

### ECONOMIA & FINANZA

#### Zegna si espande in Cina

MILANO - Ermenegildo Zegna inaugura un flagship store sul Tmall Luxury Pavilion, la piattaforma di e-commerce di Alibaba, lanciando una collezione esclusiva creata dalla Chinese Football Association. Zegna offrirà entro

marzo l'assortimento completo dei suoi prodotti. Zegna donerà il 5% per ogni pezzo venduto a una raccolta fondi per le lezioni di calcio in una scuola rurale in Cina.

**Onoranze funebri**  
**Lucchetto**  
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20  
 VARESE - Viale Bori, 153 - TEL/FAX 0332 428 220  
 onlanlucchetto@libero.it  
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE  
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

# Il tarocco spaventa le aziende

Sono 28mila quelle a rischio in Lombardia. Il più colpito è il comparto del lusso

MILANO - In gergo colloquiale si chiama tarocco ed è il nemico numero uno della produzione firmata Made in Italy. È l'arte di creare capi di abbigliamento, scarpe, pelletteria, profumi ma anche prodotti del manifatturiero "semplice" copiando tutto ciò che viene pensato e ideato in Italia. I maestri per eccellenza, da sempre, sono i cinesi. Ma oggi questa pratica che corrode l'industria come un tarlo fa con il legno, si diffonde a macchia d'olio. E a parlare chiaro ci sono i numeri. In Lombardia sono 28 mila le aziende che rischiano di diventare vittima di contraffazione. Ad essere colpito è in modo particolare il settore del lusso, che ha la sua culla principale a Milano e provincia. Qui sono undicimila le imprese ad alto rischio. Si tratta delle attività di design specializzato, della fabbricazione di oggetti di gioielleria e orificeria, del commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature, articoli in pelle, orologi. Uno zoccolo duro della produzione italiana, che garantisce un posto di lavoro a centomila persone in Lombardia e a quattrocentomila in Italia.

Vago (Smi): «La contraffazione si è evoluta. Ora si applica al marchio oltre che al prodotto»



Il Made in Italy per ora vince la battaglia. La moda chiude il 2018 in crescita del 2,3%

#### Il Comitato anti contraffazione

L'allarme rosso, negli anni, non si è mai spento ma ora viene rilanciato dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi che ha accolto l'invito del ministero dello Sviluppo Economico e di Unicamerare a costituire un Comitato Provinciale per la lotta alla contraffazione.

«Siamo impegnati nella lotta alla contraffazione con la nascita del Comitato di Milano - spiega Luca Bertoni, consigliere della Camera di commercio di Milano - Il reato di contraffazione è espressione di vere e proprie attività criminali organizzate che generano un impatto profondamente negativo sul tessuto economico e sociale, sia locale che nazionale, in termini di perdita di fatturato, di gettito fiscale, di mancata occupazione

e di reimpiego di risorse di provenienza illecita, a danno del mercato sano e competitivo, con gravi ripercussioni sulla sicurezza dei lavoratori e dei consumatori».

#### Moda nel mirino

A farne le spese è soprattutto il settore della moda. «Per noi quello della contraffazione è un tema molto caldo - sottolinea Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia - Tutti i comparti dove le componenti di design e di gusto sono elevate sono maggiormente esposti al fenomeno della contraffazione. Da questo punto di vista va detto che la filiera varesina, che è maggiormente concentrata sulla produzione di tessuti e filati più che sul prodotto finito, subisce un rischio leggermente inferiore. Ma l'attenzione deve essere sempre massima», anche perché l'arte del "copiare" i concorrenti negli anni si è andata affinando e specializzando. «Ci sono due elementi da tenere in considerazione - prosegue Marino Vago - La contraffazione non viene più soltanto dal Far East. L'evoluzione della catena di distribuzione espone le nostre produzioni anche a rischi che provengono da più vicino. Sia fronte Oriente, invece, il pericolo grosso è la falsificazione del marchio, non più soltanto del prodotto. E quando succede i danni sono particolarmente gravosi».

#### Made in Italy più forte

Nonostante le battaglie quotidiane, la moda italiana chiuderà il 2018 con un fatturato in crescita del 2,8% a 66,6 miliardi di euro. Considerando gioielleria, cosmesi e occhieria si sfioreranno i 90 miliardi (+2,3%). Ma il «peggiore» dei portafogli ordini delle imprese della moda registrato a dicembre fa prevedere un inizio 2019 particolarmente incerto» sottolinea la Camera nazionale della moda.

Emanuela Spagna  
 RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioielli e abbigliamento sono tra le produzioni più a rischio per la contraffazione

## Una battaglia di 10 anni

Assocalzaturifici a Bruxelles per il Made In

BRUXELLES - La centralità della manifattura nelle politiche industriali in Europa, di cui il made in Italy si sente parte integrante quale eccellenza e vanto assoluto, e la necessità di una norma a livello comunitario che introduca l'indicazione di origine obbligatoria, il cosiddetto Made in. Sono questi i dossier ancora aperti e portati nuovamente all'attenzione delle istituzioni italiane ed europee da Assocalzaturifici a Bruxelles nei giorni scorsi. «Da oltre dieci anni ci battiamo in tutte le sedi istituzionali» afferma la Presidente Annarita Pilotti «per portare all'attenzione dell'Ue la necessità di una norma che tuteli l'eccellenza della manifattura e il diritto dei consumatori europei alla conoscenza di ciò che acquistano attraverso l'introduzione dell'etichettatura di origine obbligatoria. Una battaglia che passa anche attraverso l'a-

pertura di un desk - già attivo da tre anni - all'interno della delegazione di Confindustria a Bruxelles per un più efficace pressing sui tavoli europei». «Dobbiamo fare presto, se non vogliamo che chiudano non solo le aziende calzaturiere ma anche interi territori, con il conseguente disastro occupazionale e sociale che tutti possiamo immaginare» ha commentato Enrico Ciccola delegato della Presidente Pilotti per il Made in e Presidente dei calzaturieri di Confindustria Centro Adriatico. «Proprio per questo ho ribadito a tutte le forze politiche italiane, al di là di chi vincerà le prossime elezioni europee, di sostenere all'unisono la necessità di una norma a livello comunitario che possa tutelare i nostri prodotti manifatturieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA PREVISIONE

Vendite: è boom sul web

MILANO - Entro il 2020 il 25% delle vendite della moda sarà in e-commerce.

Ne sono convinti i 90 marchi internazionali di moda intervistati da "Dressed for digital - The next evolution in fashion marketing" lo studio di Boston Consulting Group e Zalando Marketing Services, l'unità di marketing della piattaforma Zalando. Le nuove fette di mercato da conquistare, dunque, sono tutte nella rete. Per i marchi internazionali intervistati già ora il 20% del volume degli scambi commerciali è sul web, e li concentra sempre più i budget del marketing. Le vendite nei marketplace online crescono con un tasso annuo del 12%, mentre i negozi online di proprietà delle aziende fanno un terzo più lentamente. Molte degli intervistati sta quindi riallineando le strategie di marketing, spostando il budget di marketing sull'online. La voce principale del budget del marketing è sui media (43%). Di questa, oltre il 60% è speso online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scatta la rivincita dei piccoli negozi

ROMA - La passeggiata di Natale tra i negozi torna di moda. Quest'anno saranno circa 8,5 milioni gli italiani che cercheranno tra le vetrine degli esercizi di vicinato il regalo da mettere sotto l'albero, quasi 2 milioni di persone in più rispetto al 2017, ed il numero più alto dal 2007. E quanto emerge dalle stime elaborate sul sondaggio condotto da Swg per Confesercenti sulle intenzioni di acquisto in occasione delle festività invernali. Il sondaggio segnala una forte crescita della percentuale interessata ad acquistare nei negozi, che passa dal 16 al 21%, il valore più alto dal 2017. I piccoli negozi sono inoltre l'unico canale di distribuzione commerciale a registrare un aumento delle preferenze. Risultano infatti più o meno stabili mercatini e bancarelle - scelti questo Natale dall'11% degli intervistati contro il 12% dello scorso anno - mentre cala l'appeal

delle grandi strutture commerciali (da 35 a 32%) e dà segnali di stabilizzazione anche il web, con una quota di preferenze che dal 34% si assesta al 33% dopo un decennio di crescita sostenuta (nel 2007 la percentuale di segnalazioni dell'e-Commerce era del 7%). «L'aumento di italiani intenzionati ad acquistare nei negozi di vicinato è una conferma della validità del modello commerciale dei piccoli esercizi, elemento sostenibile e inserito nella realtà sociale ed economica dei territori: chi compra in un negozio fa vivere la propria città» spiega Patrizia De Luise, Presidente di Confesercenti. «Un modello che torna a guadagnare consensi tra i consumatori proprio grazie alla sua flessibilità e all'integrazione con il tessuto urbano. E che è in grado di integrarsi allo stesso modo con il web e sintonizzarsi sulle nuove sensibilità dei consumatori. Ora

l'auspicio è che le intenzioni di acquisto si tramutino in acquisti reali delle famiglie, su cui grava più incertezza rispetto allo scorso anno». Le preferenze rilevate dal sondaggio - si legge in una nota - sono anche un segnale di speranza per le imprese del commercio, che celano l'investimento di tendenza dopo un 2018 difficile: nei primi dieci mesi dell'anno le vendite delle attività di minori dimensioni si sono contratte del 2%, con un calo di circa 1 miliardo di euro sul 2017. E la frenata del 2018 arriva dopo una fase non brillante. Negli ultimi quattro anni, infatti, i piccoli esercizi hanno perso 1,6 miliardi di euro di vendite. La quota di mercato dei piccoli esercizi è diminuita di 1,5 punti percentuali, passando dal 27,8 al 26,3%. Ed il settore ha perso circa 65mila posti di lavoro, occupati da piccoli imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In vista dei regali di Natale si riscoprono i negozi di vicinato

# Dalla Regione 100 milioni per chi è in cerca di lavoro

Finanziata la terza fase dei percorsi personali di formazione

MILANO - Si alla terza fase della Dote Unica Lavoro, la misura regionale che accompagna le persone nella ricerca attiva di un lavoro, con servizi personalizzati e proporzionati sulla base dei singoli fabbisogni formativi e professionali. La giunta regionale, infatti, ha stanziato 102 milioni di euro a sostegno dell'iniziativa.

«In continuità con la precedente fase - ha spiegato l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro Melania Rizzoli - la nuova Dote Unica Lavoro rafforza la sua complementarità con le misure nazionali, così da garantire una più efficace distribuzione degli interventi e delle risorse pubbliche con cui vengono finanziati. Infatti, per evitare duplicazioni e garantire assistenza alla più ampia platea di beneficiari - ha proseguito - l'accesso alla politica regionale viene modulato sulla base delle analoghe misure attivate a livello nazionale: va in disavanzo rispetto a misure che coprono determinate platee, come nel caso della Garanzia Giovani, e va in integrazione nel caso di misure che si rivol-



gono a determinati target, come nel caso dell'Assegno di ricollocazione circoscritto ai percettori di Naspi (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) da oltre 4 mesi». Nella prima fase di attuazione (2013-2015), con un investimento di 62 milioni

di euro, su 82.217 persone prese in carico, 57.275 sono state avviate al lavoro, corrispondente all'81% dei 70.767 disoccupati che hanno scelto percorsi di inserimento lavorativo.

Nella seconda fase (2016-2018), sono stati stanziati ben 180,7 milioni di euro per un totale di

169.313 beneficiari. I risultati occupazionali sono migliorati: il 95% delle 126.328 persone che hanno attivato percorsi di inserimento lavorativo è stato collocato nel mercato del lavoro. In questa stessa seconda edizione, la Dote Unica Lavoro ha previsto anche una specifica declinazione per le

persone in condizioni di svantaggio economico, che hanno avuto accesso a percorsi intensivi di inserimento lavorativo uniti all'erogazione di un'indennità di partecipazione (Progetto di inserimento lavorativo, Pil) al termine dei quali 5.702 soggetti sono stati avviati al lavoro. Erogata da operatori accreditati regionali sia pubblici che privati, che vengono scelti liberamente dai destinatari, la Dote si conferma strumento universale di sostegno alle persone. Possono beneficiarne i disoccupati, sia percettori sia non percettori di indennità di disoccupazione, e tutti i lavoratori coinvolti in cassa integrazione che necessitano di reinserimento o riqualificazione. È stata confermata la modalità dei panieri personalizzati di servizi, a seconda di quanto le persone siano distanti dal mercato del lavoro. Il valore del paniere dei servizi viene determinato tramite un rinnovato modello di profilazione che tiene conto del genere, dell'età e della carriera lavorativa del singolo disoccupato.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Air Italy ora vola anche a Toronto

MALPENSA Blue Panorama apre il primo diretto per Santo Domingo

MALPENSA - È Toronto la prossima destinazione intercontinentale di Air Italy. Ma l'apertura di nuovi voli continua senza sosta: da Malpensa nuovo diretto di linea per Santo Domingo, con Blue Panorama Airlines. La crescita record di Malpensa continua ad essere accompagnata da nuove aperture di rotte intercontinentali, che arricchiscono l'offerta di destinazioni di uno scalo che è già «il nono al mondo» per numero di Paesi serviti, come ricordato settimana scorsa dal vicepresidente aviation business development Andrea Tucci all'inaugurazione del nuovo Malpensa-Mumbai di Air Italy. Neanche il tempo di celebrare la quinta rotta intercontinentale del vettore italo-qatariota (e i due nuovi voli per la California fa aprile), che il chief operating officer Rossen Dimitrov apre il sipario sul terzo collegamento per il Nord America in partenza nella primavera del 2019. Dal 6 maggio infatti Air Italy avvierà un volo diretto verso la città canadese di Toronto dal suo hub di Milano Malpensa. Il nuovo servizio, prima rotta di Air Italy verso il Canada, sarà operato quattro volte alla settimana (venerdì, mercoledì, venerdì e domenica) con un Airbus A330. «Toronto riflette chiaramente l'importanza che il mercato nordamericano riveste per noi. Allargandoci al Canada, grazie alla rilevanza economica e alle forti relazioni del Paese, rispondiamo ad una potenziale domanda di traffico - le parole di Dimitrov - la nostra nuova rotta dimostra la nostra determinazione a continuare la nostra espansione». Ma non c'è solo Air Italy a corroborare lo sviluppo di Malpensa. Dal 21 dicembre, la compagnia italiana Blue Panorama Airlines introdurrà un volo di linea settimanale dalla brughiera all'aeroporto internazionale Las Americas di Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana. Il volo sarà operato con un Boeing 767 a doppia configurazione, tutti i venerdì. Con circa dieci ore di durata, sarà l'unico diretto dall'Italia a Santo Domingo, per rispondere alla forte domanda turistica in un periodo dell'anno di maggiore domanda e flusso per la destinazione. «Con questa nuova destinazione inauguriamo il primo e unico volo diretto dall'Italia a Santo Domingo per rispondere a un'esigenza forte del mercato turistico e rafforzare ulteriormente il rapporto con l'aeroporto di Milano Malpensa, partner strategico oltre che una delle nostre basi operative - dichiara Giancarlo Zeni, amministratore delegato di Blue Panorama Airlines - per il 2019 il nostro obiettivo è continuare ad ampliare il medio e lungo raggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le startup schiacciano sull'acceleratore

MILANO - Continuare a spingere sull'acceleratore e favorire la crescita delle startup Made in Italy. È questo il messaggio che arriva dalla terza edizione di StartupItalia! Open Summit, che ha chiamato a raccolta i protagonisti dell'innovazione italiana, al Palazzo del Ghiaccio di Milano, registrando circa 11 mila partecipanti.

«L'Italia è conosciuta in tutto il mondo per essere un Paese di imprenditori e famosa per le sue eccellenze nella moda, nel design, nella manifattura e nel food: eppure spesso siamo in fondo alle classifiche per tutto ciò che riguarda le startup, dagli incentivi agli investimenti, fino all'attenzione da parte delle grandi aziende per le idee emer-

genti. Con Open Summit possiamo invertire questa tendenza, aiutare gli imprenditori italiani a realizzare la propria idea di business. Dobbiamo fare di più per raccontare a livello internazionale le storie delle nostre startup e attrarre investimenti dall'Italia e dall'estero», ha spiegato il Ceo e fondatore di StartupItalia!, David Casalini, organizzatore dell'evento.

«#SIOS18 è stato un'occasione di networking tra le startup partecipanti, i Ceo di aziende italiane e internazionali e gli investitori e venture capitalist, con l'obiettivo di creare

un network efficace e funzionale per la nascita e la crescita di un numero sempre maggiore di startup. Secondo il primo rapporto Italiano di Doxa dedicato all'intelligenza artificiale, robot e lavoro, le nuove tecnologie stanno impattando positivamente sulle condizioni dei lavoratori e per gli imprenditori le macchine non sostituiranno il lavoro dell'uomo.

Ma deve cambiare il sistema formativo e c'è preoccupazione per una perdita di posti di lavoro, soprattutto da parte delle aziende che non hanno ancora investito sull'innovazione.

Al Summit è stata inoltre annunciata una collaborazione tra Microsoft e StartupItalia, attraverso growTup, che prevede corsi di formazione digitale avanzata per 1000 startup, affinché possano sfruttare al meglio le opportunità offerte da Cloud e Intelligenza Artificiale. «Non bisogna ridurre le risorse del Fondo centrale di garanzia, perché quel finanziamento alle startup è un formidabile polmone» ha detto il banchiere e fondatore della banca Ilimity, Corrado Passera, intervenendo allo StartupItalia! Open Summit. «L'ecosistema delle startup si è messo in moto e siamo solo all'inizio», sostiene Passera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CINQUANT'ANNI DI AZIENDA

### Somme Petrol cresce con Elite



La squadra al vertice di Somme Petrol

SOMMA LOMBARDO - Cinquant'anni di attività e la volontà di crescere. È il biglietto da visita di Somme Petrol, azienda di Somma Lombardo, che commercializza prodotti petroliferi e lubrificanti dal 1969. Dal deposito in brughiera l'impresa distribuisce carburanti a 54 stazioni di servizio distribuite in Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta. Ora, proprio alla vigilia di un compleanno di quelli che contano, Somme Petrol entra a far parte del programma Elite di Borsa Italiana, dedicato alle aziende solide e con una chiara strategia di crescita.

«Negli ultimi dieci anni la nostra azienda è sempre cresciuta a due cifre - racconta il titolare Renato Chiodi - In Elite abbiamo visto una ottima opportunità per accelerare il nostro percorso di crescita che ora vuole essere strutturata. È anche un modo per sperimentare una finanza diversa rispetto a quella tradizionale degli istituti di credito e soprattutto fare anche un percorso di formazione». Il fine ultimo, almeno per il momento, non è la quotazione in Borsa. L'obiettivo è lo sviluppo aziendale, anche guardandosi attorno e non escludendo eventuali acquisizioni. «Noi ci stiamo strutturando - prosegue Ronchi - e contemporaneamente siamo attenti al mercato». Intanto, alla crescita di fatturato ha corrisposto anche un incremento delle assunzioni. Ora i dipendenti sono una quarantina e c'è chi ha firmato il contratto durante il 2018.

«Siamo molto contenti di dare il benvenuto in Elite a Somme Petrol - ha commentato Luca Peyrano, Ceo di Elite - che ha raggiunto mille società. Si tratta di un traguardo importante che rappresenta per noi un nuovo punto di partenza verso obiettivi ancora più ambiziosi. In soli sei anni Elite è diventato un programma globale che copre oltre 30 Paesi e che ha come obiettivo quello di accelerare il processo di crescita e internazionalizzazione delle aziende. Abbiamo definito un nuovo modello di relazione con gli imprenditori, dove le esigenze dell'impresa sono al centro e dove si privilegia il contenuto alla forma».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE  
CITTÀ**

**Fiocco azzurro in Questura**

Si allarga la grande famiglia della Polizia di Stato varesina. L'altra notte è nato Ettore, primogenito del commissario capo Ilaria Castiglioni, dirigente della Digos della Questura. Il papà è il maggiore Luca Barbara,

comandante del Gruppo di Magenta della Guardia di Finanza. La mamma e il bimbo, che pesa quattro chili, stanno bene. A tutta la famiglia le congratulazioni della Prealpina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria  
 Dott.ssa Angela Superchi  
**Le Terrazze**  
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale  
**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
 Tel. +39 0332 992111 - [www.clinicaterrazze.com](http://www.clinicaterrazze.com)

# «Il Tribunale non è a rischio»

*Il senatore Ostellari conferma: nessun accorpamento, in arrivo sette nuovi magistrati*

Che la situazione del Tribunale di Varese sia critica a causa della carenza di personale – basti pensare a una scoperta di magistrati pari al 50 per cento –, è cosa nota. Per questo motivo l'incontro di ieri pomeriggio nell'aula bunker tra avvocati, magistrati e il senatore leghista Andrea Ostellari, presidente della seconda Commissione permanente Giustizia di Palazzo Madama, è stato particolarmente sentito e partecipato. Nessuna ricetta miracolosa, né tantomeno annunci di interventi mirabolanti a breve termine, ma soltanto la conferma che al Palazzo di Giustizia varesino arriveranno sette magistrati (quattro ad aprile e altri tre poi con un concorso previsto dal Csm) e che Varese non resterà senza Tribunale. Un'ipotesi, quella di una eventuale chiusura o accorpamento, piuttosto remota, ma che in più occasioni è circolata tra i corridoi di palazzo. «Se sono qui – ha affermato Ostellari, rispondendo a una precisa domanda – è perché la linea del Governo è mantenere questo Tribunale e investirci». Investimenti che si traducono, appunto, nell'arrivo non prima di aprile di quattro nuovi magistrati di prima nomina (tre saranno assegnati al Civile e uno al Penale) e poi, in un prossimo futuro non ben precisato, di altri tre tramite concorso indetto dal Consiglio superiore della magistratura (due al Civile e uno al Penale). I rinforzi, se nel frattempo non ci saranno ulteriori nell'organico attuale, porteranno ad avere diciassette magistrati sui venti previsti in totale.

A descrivere la situazione è stato Orazio Muscato, vicesegretario del Tribunale e presidente della Sezione penale: «È in gioco un'istituzione della città – ha spiegato – che non può reggere con una scoperta del 50 per cento. Non è possibile vivere costantemente nell'emergenza». Muscato ha parlato di una «crisi vocazionale» per i tribunali come Varese, nella maggior parte dei casi snobbati dai giovani magistrati che scelgono strutture molto più grandi, come Milano: «Per questo motivo occorre predisporre incentivi per chi sceglie sedi come la nostra, magari con un sistema automatico che si attivi con scoperture al 25 per cento e non, come avviene adesso, dovendo attendere anni prima che una sede venga dichiarata disagiata». Un quadro a tinte fosche ribadito dal presidente dell'Ordine degli avvocati Sergio Martelli e dal presidente della Camera penale Patrizia Esposito, che hanno rimarcato anche i gravi problemi di carenze nel personale amministrativo, con un chiaro appello alla politica affinché faccia la propria parte. E pure su questo Ostellari ha fornito rassicurazioni.

Da Giacomo Mastrosera, presidente della sezione varesina di Aiga, l'associazione dei giovani avvocati, sono arrivate stoccate proprio al mondo politico e, in particolare, alla maggioranza di Governo rappresentata dal senatore Ostellari, con l'auspicio che arrivino soluzioni ai problemi concreti e quotidiani della Giustizia. Sergio Terzaghi, presidente della Camera civile, nel corso del suo intervento ha poi annunciato che tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio ci sarà la visita del sottosegretario Jacopo Morrone, a cui saranno sottoposte le problematiche del Tribunale varesino. All'assemblea di ieri erano presenti anche il deputato leghista Matteo Bianchi e il sindaco Davide Galimberti, il quale ha rimarcato l'importanza del Palazzo di Giustizia per tutto il territorio. Un patrimonio, dunque, da salvare.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, Andrea Ostellari; in alto, la folta presenza di avvocati all'assemblea che si è tenuta in aula bunker; a destra, il presidente Orazio Muscato con gli avvocati Martelli, Esposito e Mastrosera (foto Bizz)



# Il capitano Ultimo agli studenti: «Alzate la testa»

L'ufficiale dei Carabinieri che catturò Riina ha scelto Varese per la sua prima uscita pubblica

Il capitano Ultimo dei Carabinieri ha scelto Varese per la sua prima uscita pubblica. Ieri, infatti, l'ufficiale che venticinque anni fa guidò la Crimor, l'unità militare combattente del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma, che catturò il capo dei capi di Cosa Nostra, Totò Riina, ha partecipato a due incontri promossi dalla sezione cittadina dell'Associazione nazionale carabinieri.

Al mattino, accolto dal presidente dei carabinieri varesini in congedo, Roberto Leonardi, dal comandante provinciale dell'Arma, Claudio Cappello, e dal capitano Marco Currao, nell'aula magna dei licei "Manfredini" di Valle Olona, il colonnello Sergio De Caprio (ndr, questo il nome reale di Ultimo) ha incontrato gli studenti di alcune scuole superiori. Una platea di circa 230 ragazzi composta anche dagli studenti del liceo scientifico "Ferraris" con il preside, Giuseppe Carcano, dell'istituto "Daverio-Casula-Nervi" accompagnati dalla professoressa Mirella Binda e dell'istituto "Einaudi" guidati dal docente Giorgio Siragusa.

In serata, Ultimo è intervenuto ad un incontro pubblico al collegio "De Filippi". I ragazzi che hanno partecipato al primo dei tre incontri di educazione alla legalità programmati dai dirigenti dell'istituto di via Dalmazia, Marco Pippione, Paolo Villa, Lorena Volontà e Giulio Cova, hanno avuto la possibilità di ascoltare un'autentica lezione di vita. Con un linguaggio sincero e spontaneo Ultimo ha certamente sorpreso gli studenti proponendo uno stile di vita che non si ispira ai modelli che nella società attuale vengono considerati vincenti. L'eurodeputata Lara Comi lo definisce un eroe, ma Ultimo chiarisce subito: «io non sono niente. Sono un combattente straccione». È il primo segnale che per lui essere carabiniere si-

gnifica essere un soldato. «Ultimo è un vero comandante, non un ordinante». Così lo definisce uno dei suoi uomini della Crimor che lo accompagna. Una definizione che Ultimo spiega quando afferma: «il grado serve alla battaglia, non per creare razzismo». Per «il capitano», «l'obiettivo del combattente è scomparire». Ultimo insegna così ai giovani il concetto di umiltà ricordando anche che «il carabiniere è una persona semplice e che i compiti più importanti li svolgono coloro che hanno i gradi più bassi perché parlano con il popolo che è la bandiera». I risultati delle operazioni guidate da Ultimo confermano le sue non comuni qualità investigative ma oggi, le istituzioni lo hanno lasciato solo. Da alcuni mesi è senza scorta. Attende che qualcuno gli dia delle spiegazioni perché «non può esistere autorità che non motiva. Questa è la civiltà, non solo democrazia. Altrimenti significa che siamo in presenza di tirannide e di un ritorno al feudalesimo». Ha dato la caccia ai più feroci criminali ma, nel cuore di Ultimo c'è un'umanità che si ispira all'insegnamento di uguaglianza e fratellanza di Gesù e all'esperienza dei primi cristiani che mettevano in comune i loro beni. Utilizza tutto il vigore del suo

carisma quando rivolgendosi ai giovani dice: «Non vi tirate indietro. Abbiate consapevolezza del vostro talento e siate protagonisti. Partecipate e discutete perché abbiamo bisogno di una cittadinanza attiva». Infine, il messaggio del comandante che incoraggia di fronte alla forte responsabilità: «Esponetevi. Alzate la testa. La vostra giovane età vi conferisce autorità. La speranza nostra siete voi. Come i ragazzi del '99 voi ce la farete».



I due incontri con il capitano Ultimo (a sinistra) ieri a Varese (foto Bizio)



La Prealpina 18.12.2018

Loris Velati  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAGO MAGGIORE

**ISPR - Proseguono oggi gli appuntamenti natalizi. Dalle 16.30 alle 18 il Comitato Genitori Scuola Primaria nel cortile offre la merenda a tutti i bambini. Alle 20.30 nella chiesa di San Martino la scuola secondaria "Enrico Fermi" presenta il concerto di Nata-**

### Concerti di Natale con i ragazzi

le. Domani alle 10.30 nella parrocchiale concerto dei ragazzi della scuola primaria "Galilei" in collaborazione col Coro Fiocco di Neve. In municipio premiazione dei vincitori del concorso

scuola primaria "Disegna il tuo Natale". A Sesto fino al 26 dicembre in San Bernardino sono aperte le iscrizioni al concorso presepi presso don Dino Vanoli. La giuria passerà a visionare le

Natività sabato 29; la premiazione dei tre primi classificati si terrà all'Epifania alle 15 in San Bernardino. Aperta anche la sottoscrizione a premi per aggiudicarsi il presepe artistico fatto interamente a mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Finalmente le cure palliative

Da venerdì sarà attivo il nuovo ambulatorio in ospedale. «Un sogno che si realizza»

**LUINO** - All'ospedale di Luino da venerdì sarà operativo un nuovo ambulatorio medico-infermieristico dedicato alle cure palliative. Il nuovo servizio è stato presentato ieri mattina al Luini Confalonieri in conferenza stampa alla presenza del direttore generale Callisto Bravi, del sindaco Andrea Pellicini, di Giovanni Verga, presidente dell'Associazione Sulle Ali nata dall'alleanza sviluppatasi tra equipe medica e familiari di persone affette da patologie evolutive ad esito fatale, e di Giampaolo Fortini, direttore della struttura di cure palliative e terapia del dolore dell'Asst Sette Laghi. Bravi ha ribadito quanto efficace è la risposta del terzo settore ad una serie di problematiche che sta affrontando l'intero Paese.

«Con l'associazione Sulle Ali la nostra struttura di terapia del dolore e cure palliative può contare su un alleato prezioso che, alla generosità tipica



La presentazione dell'ambulatorio cure palliative all'ospedale di Luino

del volontariato, unisce una grande competenza che permette di trovare sempre il modo migliore per aiutarci e, soprattutto, per aiutare i nostri pazienti». In particolare, l'associazione ha sostenuto il progetto "Cure palliative nell'alto Verbano" con un impegno economico di oltre

25.000 euro, in parte coperto grazie al supporto della Fondazione Comunitaria del Varesotto, che lo ha premiato riconoscendone l'importanza. Grazie a questa sinergia, l'Asst dei Sette Laghi potrà dedicarsi ai pazienti e ai familiari che risiedono nel nord della provincia e che potranno così

evitare di raggiungere la sede del capoluogo per sottoporsi a visite e colloqui nel delicato momento di avvio del percorso di cure palliative, come ha spiegato il dottor Fortini. Il quale ha pure riferito che già dal suo primo giorno di apertura, venerdì, l'ambulatorio accoglierà da subito

due persone, tra cui un minore. «Cure palliative nell'alto Verbano, un sogno, un progetto che si è realizzato - ha commentato Giovanni Verga, presidente di Sulle Ali -. Il sogno nasce circa due anni fa, durante un incontro con il Rotary Club Alto Verbano, durante il quale si evidenziavano le difficoltà e le fatiche del personale medico e infermieristico, ma soprattutto degli ammalati, dovute alla distanza e si auspicava di attivare un servizio di prossimità. Un sentito ringraziamento va alla Fondazione Comunitaria del Varesotto per il sostegno e alla Direzione della Asst dei Sette Laghi sempre attenta ai bisogni delle persone». Per il sindaco Pellicini «ogni nuovo servizio o investimento a Luino - ha detto dopo aver ingraziato tutti, compreso il Rotary Laveno Luino Alto Verbano - vale il doppio».

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LCRONACHE LOMBARDE

## Il borseggio in metrò vale 5.000 euro

**MILANO** - Due donne rom sono state arrestate dai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Milano alla fermata Duomo della metropolitana dopo aver borseggiato un turista libico, che era in compagnia della moglie,

di una busta con 5.000 euro. Le due, con altre tre complici che sono riuscite a fuggire con il bottino, sono state bloccate dalla vittima mentre altri passeggeri chiamavano l'Arma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovi direttori della sanità lombarda A Varese e Busto provengono da fuori

*Porfido al posto di Brazzoli all'Asst Valle Olona. Sette Laghi: Bonelli per Bravi. Gutierrez all'Ats Insubria*

**MILANO** - Il presidente Attilio Fontana nomina i nuovi direttori generali che, a partire dal primo gennaio, dirigeranno la sanità lombarda. Tante le sorprese, rispetto alle aspettative, per lo meno in provincia di Varese dove si pensava a indicazioni più locali. I nuovi dg saranno alla guida di 8 Ats, 27 Asst e 4 Ircs della Lombardia.

Per la provincia di Varese due nomi nuovi. Se l'addio di Giuseppe Brazzoli dall'Asst Valle Olona era previsto perché il dirigente è andato in pensione e sarà sostituito da Eugenio Porfido, dg di Savona; un po' meno annunciato è il cambio al vertice dell'Asst Sette Laghi dove si pensava che Callisto Bravi passasse il testimone a un altro varesino. Al suo posto, invece, arriva Gianni Bonelli, che dirigeva l'azienda sanitaria di Biella.

A Porfido, dunque, il compito di gestire una questione tutt'altro che semplice come quella dell'ospedale unico Busto-Gallarate, a Bonelli l'impegno di rilanciare la sanità varesina combattuta tra importanti segnali d'eccellenza e disagi che scatenano le proteste dell'utenza. Cambio pure all'Ats dell'Insubria, anche se qui viene perseguita la linea della continuità, visto che Lucas Maria Gutierrez, già direttore sociale, diventa il numero uno, sostituendo Paola Lattuada, promossa alla guida del Besta di Milano.

Gli altri varesini nella geografia delle dirigenze lombarde sono Carlo Nicora che va a dirigere il Policli-



**Gianni Bonelli (Varese)**



**Eugenio Porfido (Busto)**

nico San Matteo dopo aver guidato il trasloco dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Fabio Banfi che assume la guida dell'Asst Lariana prendendo il posto di Marco Onofri che ha raggiunto limiti di età ed è stato a Busto nel periodo di dirigenza di Pietro Zoia, Alessandro Visconti - fratello del rettore della Liuc Federico - è il nuovo direttore dell'Asst Fatebenefratelli Sacco. Da segnalare anche che il nuovo capo dell'Ats Città Metropolitana è Walter Bergamaschi per diversi anni al timone dell'ospedale varesi-

no. Infine, per Legnano sarà Fulvio Odinolfi a gestire l'Asst Ovest Milanese raccogliendo il testimone di Massimo Lombardo, passato a Lodi.

«La scelta del presidente Fontana a Varese è stata quella di utilizzare il metodo delle quote del Buon Senso. Sono stati scelti, ai vertici delle due Asst della nostra provincia, i migliori profili a disposizione». Così commenta Emanuele Monti (Lega), presidente della Terza Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia. Gli obiettivi? «Per quanto riguarda Busto e Gallarate, la realizzazione del nuovo ospedale. Per Varese far ripartire il rapporto con l'università e rilanciare il sistema città che non ha espresso il massimo nell'ultimo periodo». Infine: «Molto soddisfacente la scelta di continuità per quanto riguarda l'Ats, dove viene promosso Lucas Gutierrez». Di tutt'altro parere Pd e Movimento 5 Stelle che criticano le nomine dei nuovi direttori generali della sanità lombarda. «Siamo alla solita spartizione di poltrone, ancora una volta la vicinanza politica è preferita al merito», commenta il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Dario Violi. Sulla stessa linea il commento del capogruppo del Pd Fabio Pizzul. «Non c'è innovazione, sono sempre gli stessi nomi che cambiano di postazione. Ha scelto ancora una volta la politica».

**Silvestro Pascarella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per gli ospedali varesini, due manager da fuori regione

Date : 18 dicembre 2018

*(Bonelli a sinistra e Porfido a destra nella foto)*

Un **piemontese laureato alla Bocconi** con un'intera carriera al di là del Maggiore e un **bergamasco "espatriato" in Liguria** per costruire un forte legame tra i due sistemi sanitari. Sono loro i due nuovi manager a cui è affidato il rilancio della sanità ospedaliera varesina.

Due direttori scelti dallo stesso Governatore Attilio Fontana che ha nominato **all'asst Sette Laghi, il piemontese Paolo Bonelli, e all'asst Valle Olona il bergamasco Eugenio Porfido.**

Quest'ultimo, a Savona, ha contribuito a importare il **"modello lombardo" nella gestione sanitaria ligure**. Arrivato come commissario nel febbraio 2016, poi nominato direttore generale nello stesso anno, «la sua nomina - si legge [su IVG.com di Savona](#) - ha colto di sorpresa il territorio savonese dove non si aspettavano l'abbandono» nonostante **il suo nome fosse nell'elenco dei 100 papabili della giunta lombarda.** ( [le notizie di IVG che riguardano il nuovo manager](#))

**La scorsa settimana aveva annunciato [cento assunzioni entro fine 2019](#)** per sostituire quanti erano andati in pensione o avevano lasciato e **aveva definito le risorse umane, il primo capitale essenziale di ogni azienda**, un capitale da valorizzare, individuando le giuste competenze e professionalità. Un biglietto da visita che fa ben sperare il **personale dell'asst Valle Olona stremato da mesi difficili di richieste per il potenziamento cadute nel vuoto.**

Tra gli ultimi atti nell'azienda savonese, **il direttore dell'Asl 2 Porfido ha completato [la privatizzazione due ospedali pubblici](#) aggiudicandoli al gruppo Galeazzi di Milano.** A lui spetterà il compito di avviare il polo unico di Busto e Gallarate.

**Una carriera tutta piemontese è invece quella del tecnico Bonelli, [nato a Casale Monferrato 50 anni fa e laureatosi alla Bocconi.](#)** La sua intenzione di venire sulla sponda lombarda era nota negli ambienti sanitari. Una carriera sviluppatasi **tra Asti, Alessandria e Vercelli.** A lui toccherà il difficile compito di risollevare le sorti di un'azienda che ha visto, in questi ultimi anni, molti professionisti andarsene in modo polemico.

**I due nuovi manager dovranno rilanciare l'attività sanitaria** e costruire una rete con i piccoli ospedali presenti ormai in sofferenza a partire da Tradate, Angera, Saronno e Cuasso, fino ad arrivare al Del Ponte per il cui completamento occorrono almeno 10 milioni di euro.